

Libertà

6/7/98

Medico Chirurgo. F. I.

6

Eguaglianza.

Castelluccio 14. Elepidoro anno vi. Sep.

Al Dottore Carlo Raffaelli medico-chirurgo
condotto di Castelluccio

All' Accademia Virgiliana di Scienze,
belle lettere, ed arti.

Da questo campestre mio soggiorno, ove la picciolezza del mio
impegno a trav. vita privata mi condusse. Tutt'altro io attendeva, che degli onori
d'un' Accademia. Andava così lontano da un tale conseguimento il mio pen-
siero, che un sogno trottando mi viene il dono, che mi vien fatto, voglio dire del
grado di socio. Ne direi perfidamente, se a questo virtuoso Studio ascritti
non vedessi Cittadini già avvezzati a donar molto per poco, ed incessantemente
intentati a tutto per in sopra onde risulti adempiuta quella lor virtuosa ines-
tinguibil sete d'esser utili alla sua Patria. E che? Egli è ben giusto, Citto-
dini accademici, che non potendo io ne corrispondere come insufficiente, ne
dissimulare come ingrato, debba almeno confessarmi debitore

Di Encomj non abbisogna la virtuosa Istituzione vostra, Acca-
demici ornatissimi, giacchè tratta ella dal bisogno, la virtù ne forma l'esser
suo; l'utilità il soggetto, e questo già adempiuto per tanti utili prodotti.
Encomj agli esimi soggetti, che la componono? Opeverebbero il merito
vostro se vi tentassero; la delicatezza della modestia vostra altamente
li proibisce. Che mi resta in questa per me altrettanto soddisfacente, quanto
inaspettata, che voi mi apriste occasione d'abbracciare quel vostro Socio?
Ahi! che pur troppo da Voi Accademici nobilmente fueni m'elo sento
imporre in un tuono per me spaventevole. Utili produzioni voi mi inti-
mate. Utili produzioni in questo santuario di scienze si esigono mi ripiglia-
te. Ad una tal voce fatto tizzo di me stesso in van miagno d'esser nato
sterile, o d'aver poco coltivato il mio talento, ne altrimenti io spero di

Giuseppe

Carissimo
Il Dottor Carlo Giuseppe Maria
Cassano di Castelluccio
All' Onorevole Signor R. Conte
del Conte di...

ritornare alla primiera mia letizia, che confidando nella tolleranza, nell'imanità vostra, in questo avvalorato, non m'arredo di tentarmi per adempire le vostre orme.

Il C. Cittadino Petrovani ben degno Presidente di questa inpareggiabile Istituzione la prelo apremete di questo neonato, che suo esordiente vi implora.

Salute, e rispetto.

Il secondo, non capisco la vostra Istituzione...
Il primo, non capisco la vostra Istituzione...
Il terzo, non capisco la vostra Istituzione...
Il quarto, non capisco la vostra Istituzione...
Il quinto, non capisco la vostra Istituzione...
Il sesto, non capisco la vostra Istituzione...
Il settimo, non capisco la vostra Istituzione...
L'ottavo, non capisco la vostra Istituzione...
Il nono, non capisco la vostra Istituzione...
Il decimo, non capisco la vostra Istituzione...

Donat. Cattadino.

Sebbene nulla mancasse al vostro nome, Cittadino
Presidente, per essere indelebile la memoria, alli
luminosissimi impieghi, nei quali foste distinto
si volle ultimamente quello aggiungere di Presiden-
te di codesta riformata Accademia Virgiliana. Quest
to era forse l'ultimo tributo, che la Patria dovea
ai vostri meriti. Era ben diverso ch'io divenissi socio
dell'Accademia stessa. Ultimamente pensavo di
non essermi meritato un tale onore andava in-
tracciando il come mi fosse ciò avvenuto, ne fui
tardo nel scoprirmele un dono particolare di cui
voi mi voleste onorar. Le quattro righe, ch'io
avevo presentate al pubblico in semplice
attestato di mia riconoscenza non potevan esse-
re un merito sufficiente, se voi avevate animo a mu-
nere largamente anche per un solo atto, non lo ave-
te resp. tale. Se avessi dunque debbo l'onorato
grado dell'Accademia conferitomi, Voi mi accor-
date altresì ch'io non si affacciai sotto la
vostre tutela, ed essere d'essere assistito in ogni

qualunque incontro possa avere colla medesima.
Consigliatevi un abito, e luntano dai comodi di
potermi instruire. ed on so le mie occorrenze. Alcuni
miei sentimenti nella qui anco avea indirizzati
all' Accademia. Se credete possano essere prefer-
tati ed accettati, mi farete la gentilezza di farli
presentare, altrimenti ve fino presso di voi.
Le continue vostre occupazioni a me ben note s'igno-
no ch'io non vi tenga ulteriormente in disturbo.
Rispetto alla circostanza di vostra villeggiatura i mi-
ei convenevoli e l'onorato piacere di scovoi trat-
tarmi. Assicuratevi intanto di tutta la mia sti-
ma, e rispetto uniti non lo ilsegnate, sed un'afel-
tuoso attaccamento. Salute.

L. S. Perdonate se la molteplicità de miei ammalati m'invola
l'onorato piacere di adempire in persona a miei
doveri, e non vi mancherò tutto che potrò. b. Lus. 98. Caselluccio

Carlo D. Raffaelli